

**IL BENE
COMUNE**

Presentato ieri
in Toscana il volume
che racconta il sogno
di Chiara Lubich

Nella Cittadella
le aziende fanno rete
e condividono spazi
e prospettive industriali

Impresa, valori e dono La sfida di Loppiano per un «altro sviluppo»

L'Economia di comunione festeggia 20 anni

DA INCISA IN VAL D'ARNO (FIRENZE)
LAURA BORGHERESI

Quale futuro per l'Economia di comunione a venti anni esatti dalla sua "nascita", grazie alla felice intuizione di Chiara Lubich, l'indimenticabile fondatrice del Movimento dei Focolari? La risposta all'interno del suggestivo "LoppianoLab", in corso fino a domani nella Cittadella Internazionale alle porte di Firenze, è un laboratorio nazionale di economia, cultura, comunicazione, formazione e innovazione, uno spazio per progettare, ampliando la gamma di collaborazione fra istituzioni, imprese, operatori economici e giovani "in cerca" del loro futuro. Interessante, in questo contesto, l'appuntamento di ieri pomeriggio presso il Polo Lionello Bonfanti, l'altra sede del Laboratorio, non distante dalla Cittadella del Movimento, uno

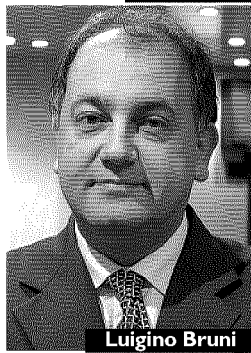
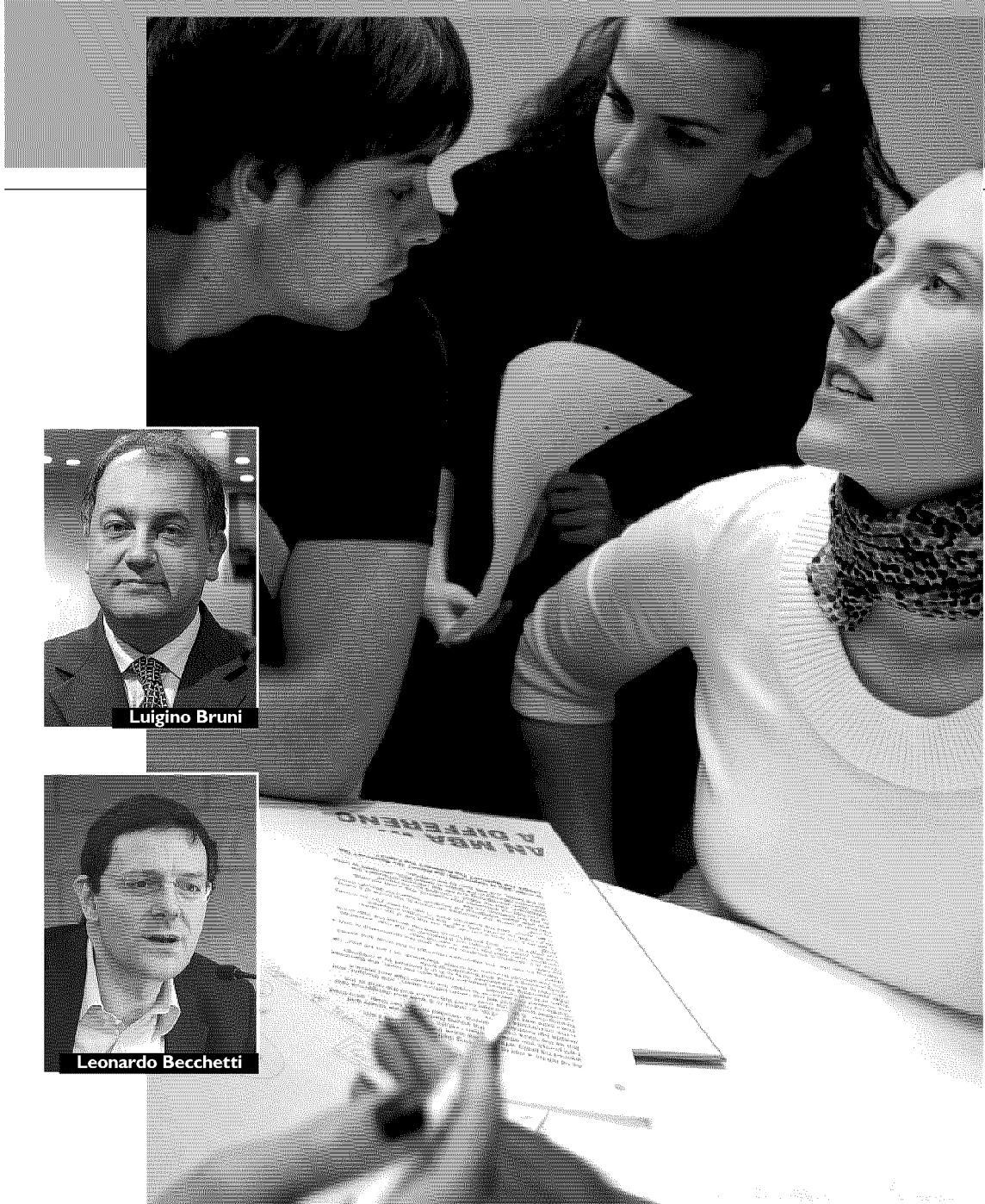
spazio di 9.600 metri quadrati, inaugurato nel 2006, primo esempio in Europa, quale "faro di visibilità" del progetto di Economia di comunione, ma anche fulcro di collegamento tra le 230 aziende italiane che vi aderiscono.

Importante, dicevamo, per compiere un *excursus* sul ventennio appena concluso, la presentazione del volume di Maria Gabriella Baldarelli, «Le aziende dell'Economia di comunione: mission, governance e accountability» (ed. Città Nuova). Presenti all'incontro, oltre all'autrice, gli economisti Leonardo Becchetti e Luigino Bruni, che hanno illustrato le loro esperienze di studiosi al servizio del bene comune. Per Becchetti, docente di Economia politica all'Università di Tor Vergata, «è necessario avere fiducia anche in questi tempi non particolarmente fecondi. Occorre fare squadra nel deserto dei valori: per questo è fondamentale lavorare con entusiasmo, fiducia e collaborazione, coinvolgendo le imprese interessate non solo

a generare ricchezza, ma a creare nuovi posti di lavoro». Secondo l'economista è importante «destinare una parte dei profitti ai meno abbienti e un'altra ancora alla promozione della cultura del donare, del "mettere" in circolo. Viviamo in un'epoca in cui molti progressi sono stati compiuti, ma in cui la classe politica ha spento molti ideali: occorre riaccenderli».

Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso Bruni, economista della Bicocca, secondo cui «la comunione è la vocazione profonda di ogni persona, impresa e comunità sociale». Perciò, proprio in un tempo come questo in cui il mondo sembra in crisi di fiducia, è indispensabile «un'ondata di entusiasmo, creatività e nuove idee. È ciò che occorre - ha spiegato - per collocare gli imprenditori, vecchi e nuovi al loro posto di "costruttori" e innovatori, spronandoli a non perdere il rapporto diretto con i volti reali della povertà».

Becchetti: mettere
in circolo la ricchezza
Bruni: la crisi? Serve
una nuova stagione



Luigino Bruni



Leonardo Becchetti